



Blessed Child Opera

Titolo: "FIFTH"

Etichetta: Red Birds / Seahorse Recordings

Distribuzione: Audioglobe / IODA

Data di uscita: 21 marzo 2011

IL DISCO

Dopo una pausa di oltre due anni, che è servita a recuperare freschezza, urgenza espressiva e voglia di rimettersi in gioco, **Paolo Messere** rispolvera la sigla **Blessed Child Opera** e realizza con "**Fifth**" il suo lavoro più personale intimo e sentito. Un disco quasi solista, si direbbe, se ciò non facesse torto alle collaborazioni di Fabio Centurione (celli/violini), Luca Monaco e Vincenzo Bardaro (batteria), Pericle Odierna (clarinetto), Antonio Sircana (piano/organo), Stefano Sotgiu (acustiche) e Valeria Sorce (voce), preziose nell'economia di un sound asciutto ma ricco di sfumature, e tuttavia tanto discrete e organiche a quel suono da scomparire quasi.

La scrittura dei BCO non è mai stata così lineare e fluida: in quasi dieci anni di carriera (sempre accompagnata dal favore della critica e dallo stupore di chi assiste ai loro live) non avevamo mai sentito gemme di nitida purezza acustica come "Lonely Friend" "Keep Me Tight" e "Between Us" né la scorrevolezza country-noir di "Falling" e "Reflection After Nothing"; così come mancava in repertorio una pop-song agrodolce come "Clear Sky Optimistic". Tipicamente Blessed Child Opera sono poi l'iniziale "Nothing is In Place When It Should" e "Closed Doors", immerse in un liquido chitarrismo di impronta shoegaze, e la centrale "Ruby Light", in cui l'elettricità della sei corde di

Messere si fonde alla perfezione con gli archi aerei e sognanti arrangiati da Centurione, regalando sensazioni di piacevole e malinconico abbandono. “Never Return on Your Steps” e “I Will Find” rappresentano l’aggancio col passato remoto dei BCO, con il loro incedere robusto e scuro, di chiara matrice eighties. E stupisce, in fondo al disco, la miscela di forma e dissonanza di “Promised Circle”, in cui voce chitarra e melodia si fanno strada, poco a poco, tra una selva di clarinetti impazziti...

“**Fifth**” è un disco solo all’apparenza semplice, da ascoltare e riascoltare con calma e curiosità per andare alla scoperta degli elementi nascosti o latenti che lo compongono e lo arricchiscono: piccoli scarti sonori, qualche “divertissement”, calibrati inserti elettronici, lievi tocchi di piano, archi e fiati che irrompono inattesi, raddoppi vocali. Ecco, la voce: è questo il collante magico che tiene insieme i brani e dà loro la giusta compattezza; una voce intensa, forte, ma anche dolce e sofferta, che dal vivo non manca di emozionare e rapire. Come sarà possibile constatare nel tour italiano che segue l’uscita del disco.

BIOGRAFIA

Blessed Child Opera è un progetto nato nel 2001 dalla volontà di **Paolo Messere** sull’onda delle sue precedenti esperienze musicali: quella come cantante e chitarrista della noise band **Silken Barb** (un disco su **Free Land Records** di Catania, distr. Wide, ottimi riscontri di critica e un importante riconoscimento nel libro “**Post Rock**” di Eddy Cilia e Stefano Isidoro Bianchi); e quella con la famosa band francese **Ulan Bator**, con cui Messere partecipa, in qualità di chitarrista e tastierista, ai tre tour di promozione dell’album “Ego Echo”.

Dopo queste importanti esperienze Paolo Messere decide di formare i **Blessed Child Opera**, dando finalmente voce e forma ad una delle sue principali fonti d’ispirazione: la canzone d’autore d’oltreoceano. A pochi mesi dalla nascita i BCO realizzano il loro primo s/t album sotto la supervisione artistica di **Amaury Cambuzat** degli Ulan Bator. L’album esce dopo poco tempo in America per la **Loud Dust Recordings/BMI** e riceve consensi entusiastici - le recensioni parlano di post folk - da parte della stampa specializzata italiana e straniera.

Durante il **2003** la formazione dei BCO assume connotati più classicamente rock. A Paolo Messere (chitarra e voce) si affiancano Enzo Onorato (chitarre), Raffaele Di Somma (basso, ex Silken Barb) e Claudio Marino (batteria di **99 Posse, Bisca, E’ Zezi**). Nel novembre **2004** esce il secondo album della band, “**Looking After The Child**”, e il risultato è straordinario, tra spigoli post-rock, malinconie folk e influssi mitteleuropei. Nell’album sono presenti ospiti di rilievo provenienti dal mondo della classica contemporanea: Marco Pezzenati (primo percussionista), Giovanni Giugliano (contrabbasista), Fabio Centurione (violoncellista) – tutti facenti parte dell’**Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli** - e il soprano Carmen D’Onofrio (ex cantante degli Argine e ora nei Maisie).

Dopo un ulteriore cambio di formazione che vede l’ingresso di Davide Fusco (**Trees, Sleepless, Idiot Boy**) alla batteria, Francesco Candia (**Trees**) alla chitarra e Michele Santoro (**RUA**) al basso, la band si prepara alla realizzazione del terzo album che vede la luce nel settembre **2006**. Pur seguendo le orme del precedente, “**Happy Ark**” (questo il titolo del disco) rivela un taglio forse più accessibile al vasto pubblico sempre coniugato ad una febbrile attenzione per la qualità del suono e l’originalità delle composizioni. Ricorrono, e sono ancora più presenti, le collaborazioni con i musicisti di area classico / contemporanea citati in precedenza.

2008: i BCO concludono il loro quarto album e lo intitolano, con velato riferimento autobiografico, “**Soldiers And Faith**”. L’album, venuto alla luce dopo sei mesi di intenso lavoro su 11 nuove canzoni, registrato al Seahorse Studio da Paolo Messere e rimasterizzato a Vasto presso il Triangle Park Studio.

Alle ormai consuete collaborazioni con i musicisti del teatro S, Carlo di Napoli, si affianca quella con uno spirito affine come **Valentina Cidda**, cantante dei **Kiddycar**, ma anche pianista, attrice, regista, scrittrice.

Il disco esce per Seahorse Recordings ad Ottobre 2008 (distr. Goodfellas) e, come anche per il lavoro precedente, riceve il plauso della critica più attenta ed è coronato da un bel tour promozionale nei migliori club italiani dediti al rock indipendente.

2010: nuovo cambio di formazione per i BCO che tornano con un disco dal titolo inequivocabile: "**Fifth**".

Registrato e suonato quasi in solitudine da Paolo Messere in 3 studi differenti (in Sicilia, Sardegna e Toscana) e arricchito dalla collaborazione di **Fabio Centurione** (celli/violini), **Luca Monaco dei Goose** e **Vincenzo Bardaro** (batteria), **Pericle Odierna** (clarinetto), **Antonio Sircana** (piano/organo), **Stefano Sotgiu** (acustiche) e **Valeria Sorce** (voce), il disco uscirà per **Red Birds / Seahorse Rec.** il 21 marzo 2011 ed avrà distribuzione Audioglobe/IODA su tutto il territorio nazionale.

L'attuale line up della band è:

Paolo Messere vocals, acoustic and electric guitar, loop station, electronics

Giacomo Salzano bass, loop station, electronics

Maurizio Vitale drums

www.myspace.com/blessedchildopera

www.seahorserecordings.com

www.myspace.com/seahorserecordings

www.myspace.com/littleredbirdsrecords

ON TOUR:

04/02/11 Sassari @ Tumbao

10/02/11 Sassari @ Giardino degli Aranci

13/02/11 Sassari @ Squola Serale

26/02/11 Carbonia (Ca) @ Clandestino

05/03/11 Casl'tefidardo (An) @ Stage

06/03/11 Centobuchi (AP) @ Brevevita

08/03/11 Firenze @ Teatro del Sale

09/03/11 Ariano Polesine (Ro) @ Porcupine

10/03/11 Montichiari (Bs) @ Galéter

12/03/11 Gambettola (Fc) @ Arci TREeSESSANTA (opening for Former Ghosts)

31/03/11 Napoli tba

01/04/11 Caserta @ Caffé del Centro

02/04/11 Sarno (Sa) @ Key Drum

Per interviste/ulteriori richieste/aggiornamento booking:



www.wakeupandream.net

Marco Stangherlin / cell. 3497702287 / e-mail: marcostangherlin72@libero.it

skype: wakeupandream72

Dei dischi precedenti si è detto...

SOLDIERS AND FAITH (2008, Seahorse Recordings/Goodfellas)

"Dei BCO impressiona soprattutto l'eleganza notturna, la scura grazia con cui folk e wave, acustico ed elettrico, duellano per poi unirsi senza alcuna forzatura. L'autunno perenne degli Early Day Miners ("Summer Waits"), lo spleen dorato dei Red House Painters ("A Couple of Smiles"), l'immancabile Drake ("Soldiers and Faith"), e l'ombra degli Interpol ("Do You Believe in Love?"), mostrano una band che si specchia senza compiacimento nel proprio talento e che sfoggia notevoli capacità nel confrontarsi e rielaborare con la necessaria personalità modelli tanto ingombranti.."

(8) Carlo Cravero, Rumore

"Non ce ne voglia l'attivissimo Paolo Messere per il paragone che stiamo per fare: i suoi Blessed Child Opera, disco dopo disco, ci fanno venire sempre più in mente i Piano Magic. Attenzione: è un complimento.. Non di filiazione si parla quanto di una comune attitudine e di un eclettismo che, nello specifico, ci regala un songwriting sempre più ricco e incisivo... Canzoni come "Summer Waits", dall'inedere solenne e dolente, la martellante e wave "Do You Believe in Love" (che si mangia a colazione qualsiasi pezzo degli Editors, per dire), "A Couple of Smiles", folk fino al midollo e davvero splendida nella sua semplicità fatta di arpeggi e violoncello, sono la dimostrazione che qui si vola molto in alto... "Soldiers and Faith" non è insomma un disco italiano: continentale, ci pare l'aggettivo più appropriato". **A. Besselva Averame, Fuori dal Mucchio**

"I BCO si dimostrano sin dal titolo musicisti *intensi*. Le corde di chitarre, acustiche ed elettriche, insieme a trucchi ed effetti sonori piacevolmente variegati... disegnano ballate avvolgenti e cupe, vicine in spirito agli algidi panorami *wave* che impazza(va)no nelle classifiche critiche 2007, ma senza vacue stilizzazioni. Le canzoni son ben scritte ma è il suono a catturare l'ascoltatore e rendere l'album qualcosa di più del solito disco *indie* italico.. Canzone d'autore rock e tesa" **(7) M. Sideri, Blow Up**

"Il problema non è certo di chi li ascolta: basta leggere le recensioni di "Soldiers And Faith" per rendersene conto. Ovunque un coro di elogi. Apprezzamenti unanimi che danno la misura della definitiva crescita del gruppo campano guidato da Paolo Messere. Forse il problema è la cultura musicale in Italia, capace di sdoganare il jazz e i cantautori, ma non il rock. Eppure Messere continua la sua crociata personale non solo con i Blessed Child Opera, ma riunendo intorno al suo studio e alla sua etichetta musicale un nutrito numero di gruppi in grado di dare dignità al rock nazionale. Rispetto al precedente la novità più gradita su "Soldiers And Faith" è l'utilizzo del violoncello di Fabio Centurione in ben quattro tracce: un suono che sottolinea l'anima scura dei Blessed Child Opera... Colpiscono immediatamente anche le due canzoni in cui Messere duetta con Valentina Cidda dei Kiddycar: l'introduttiva omonima "Soldiers And Faith" e "Turn (Slowly To This Native Coast)", un'elegante ballata dall'atmosfera gotica che farebbe impazzire Sam Rosenthal dei Black Tape For A Blue Girl. La caratteristica principale delle canzoni dei BCO continua a essere una grintosa vena psichedelica.. Un suono secco, potente e corposo, che è ormai marchio riconoscibile del Messere produttore: il basso e la batteria riempiono spazi ben definiti con poche colonne portanti, sulle quali le chitarre elettriche disegnano intarsi di fine fattura. In mezzo a tutto, come un leggero vento che non cessa mai, la voce di Messere racconta storie di melanconica quotidianità. Sophia e Black Heart Procession le capirebbero al primo ascolto" **7/10 Roberto Mandolini, Ondarock**

HAPPY ARK (2006, Seahorse / Goodfellas)

“Avremmo potuto cominciare questa recensione parlandovi di chi i Blessed Child Opera li ha costruiti, fortemente (e)voluti e sostenuti, con un gran lavoro e una dedizione paragonabile solo al rapporto che lega un padre al figlio: quel Paolo Messere già negli Ulan Bator e nei Silken Barb che dal 2000 spende sudore e lacrime per far crescere questa sua particolarissima idea di alternative country. Avremmo potuto rubare due minuti del vostro tempo per raccontarvi dell'opera precedente pubblicata dal gruppo, quel Looking After the Child che a suo tempo raccolse consensi unanimi pressoché ovunque. E invece finiamo a parlare della musica, anche perché quella di Happy Ark lascia davvero a bocca aperta.

Una successione di puntuali rallentamenti sospesa tra country e crooning, malinconici paesaggi wave e scenari desertici: una formula stridente nelle intenzioni ma placida nei toni, cesellata da inserti strumentali raffinati e soluzioni ricercate negli arrangiamenti.... Un andata e ritorno tra raffinate partiture acustiche, suoni sotterranei, sfumature accessorie – loop, samples, clarinetto, tromba, vibrafono, tra le tante -, soffici venature psichedeliche ben rappresentate da episodi come *The Chain o Humiliating Whine*. **7.4/10 Fabrizio Zampighi, Sentire & Ascoltare**

“Ammettiamolo, la musica indie italiana sta regalando grandi soddisfazioni ultimamente. Nell'immane lista natalizia degli album che hanno segnato questo 2006, il numero di produzioni indie italiane sarà inaspettatamente alto. E questo non è altro che un bene. Quindi bisogna in un certo senso smettere di stupirsi quando un piccolo disco delle nostre parti provoca quel meraviglioso dolore allo stomaco generato dalla bellezza. Ignoreremo dunque lo stupore dunque anche di fronte a "Happy Ark", l'opera ultima dei napoletani Blessed Child Opera, anche se la meraviglia rimane di fronte a 10 canzoni cariche di tensione in continua, vibrante crescita. Everything Touch Me è l'origine di un disco proteso verso la verticalità dei suoni e un'intensità cupa che sfocia in aperture da togliere il fiato... La band di Paolo Messere passa con disinvoltura dalle virate acustico/classiche à la Dirty Three ("The Chain"), ai momenti elettrici, bui e psichedelici ("Polish Me", "It's Possible Something"), che richiamano alla mente Echo & The Bunnymen e il filone di pop crepuscolare che arriva fino a The Dears. Un disco di una bellezza limpida e lineare, dove la linearità porta verso l'alto e l'inaspettato. Nonostante gli sforzi, lo stupore di fronte a qualcosa di così bello si trattiene a stento”. **MTV**

LOOKING AFTER THE CHILD (2004, Seahorse / Goodfellas)

“Cercate Looking After... e poi domandatevi: quanti album migliori avete ascoltato nell'ultimo periodo in quest'area? Un'area che è poi quella della più scura canzone d'autore americana: Black Heart Procession, Sophia, ma soprattutto i Red House Painters più acustici di Ocean Beach. I B.C.O. vengono da Napoli: li guida Paolo Messere (ex Ulan Bator e Silken Barb). Il loro debutto uscì qualche anno fa in tutta Europa, una faccenda alla Will Oldham. Bissano ora con la neonata e concittadina etichetta Seahorse ed è una partenza col botto. Il gruppo ha compiuto passi da gigante: un disco suonato benissimo, dove soprattutto il suono delle chitarre non teme confronti coi paragoni più illustri (i Radiohead di OK Computer). Cercatelo, perché sono dischi così che aiutano chi li pubblica e la scena che gli sta intorno. **4 su 5** solo perché il prossimo album potrebbe essere un capolavoro assoluto” **Rossano Lo Mele, Rumore**